

CORRIERE DELLE REGIONI

A ROVIGO UN INCONTRO DI STUDIO DELLE REGIONI INTERESSATE

«Il problema del Po si può risolvere soltanto con interventi coordinati»

Ancora in discussione la competenza sul suo corso: da un lato gli enti locali, dall'altro lo Stato - Finora il grande fiume è stato più nemico che amico

DAL NOSTRO INVIO SPECIALE

ROVIGO — E' una via d'accia di più di seicento chilometri, all'interno del suo bacino sono insediati ventidue milioni di abitanti, oltre un terzo della popolazione nazionale, nel territorio che lo circonda c'è il settanta per cento del tessuto produttivo del Paese, attorno alle sue rive pascola il sessantaquattro per cento dei patrimoni zootechnici italiani. Ma il Po, il grande Po, è un amico o un nemico?

La domanda si fa la sua posta in tanti, ieri, all'incontro di studio organizzato nella sala della Gran Guardia di Rovigo dalla Regione Veneto e al quale hanno partecipato, con i ministri Stammati e Bisaglia, i rappresentanti delle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, oltre, s'intende, e quelli giunti dalla laguna. Un convegno d'estremo interesse, visto che la vera posta in gioco è quella di decidere chi deve occuparsi di trasformare il Po «nemico» in fiume «amico».

Attualmente, infatti, la competenza sul suo corso, nonostante la legge 382 e i relativi decreti delegati, è ancora in discussione: da una parte ci sono le Regioni a cui Roma ha ufficialmente demandato la responsabilità del fiume, dall'altra lo Stato, che mantiene più o meno intatte le sue prerogative di supremo reggente delle sorti del complesso idrogeologico.

Nella sua introduzione, Angelo Tomelleri, presidente della Giunta veneta, è stato chiaro: «Se nella capitale vogliono il Po, se lo tengano — ha sostenuto in parole povere — se però deve essere nostro, allora lo sia veramente a tutti gli effetti. Basta con le interferenze dei ministeri, di capi di gabinetto, di funzionari, basta con una burocrazia che tace soltanto quando il livello dell'acqua raggiunge il culmine degli argini e il Polesine rischia di andare a bagno, mentre parla, scrive, disquisisce, puntualizza appena il pericolo è passato. Non siamo noi Regioni a porre il problema del Po, è il Po che drammaticamente ce lo pone».

In pratica, cosa chiedono le quattro Regioni convenute a Rovigo? Se è giusto che tocchi allo Stato svolgere le funzioni di indirizzo e coordinamento, è

altrettanto sacrosanto che spetti agli enti locali l'attuazione dei compiti esecutivi, quali opere idrauliche di difesa, la manutenzione, la regolamentazione idraulica; il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni per l'uso delle acque e l'organizzazione dei servizi in caso di piena e di soccorso.

Su questi punti essenziali, sono stati d'accordo tutti gli assessori regionali: Pietro Fabris, giunto da Venezia, Ivano Sensini venuto da Bologna, Oreste Lodigiani arrivato da Milano, Mario Fonio partito da Torino. Sino ad oggi gli interventi sul Po sono stati parziali: opera di tamponamento, il minimo indispensabile, insomma, per evitare il peggio. Non si è mai conseguita una politica globale atta a salvaguardare i bacini idrografici di importanza essenziale per il Paese; non c'è stata un'armorializzazione dei settori prioritari, si è proceduto a spiccioli e bocconi e il risultato è che il grande

fiume, invece di rappresentare una fonte di benessere, troppo spesso diventa il «mostro» che semina il terrore nella Bassa, che minaccia case, raccolti, la vita stessa di chi, sulle rive, vive e lavora.

Partendo da queste considerazioni, amare ma autentiche, i responsabili delle Regioni che si affaccianno sul fiume, ieri hanno affrontato di petto il problema in tutte le sue molteplici sfaccettature: da quella della navigazione a quella dell'abbassamento dell'acqua causato dalle passate estrazioni metanferiche, all'inquinamento che minaccia di contaminare intere contrade al pericolo degli argini non sufficientemente solidi, all'utilizzazione delle acque. Ognuno di questi aspetti è stato trattato a fondo, con competenza, attenzione, senza vane allarmismi, ma con senso di estrema realtà.

Di fronte a questo insieme di problemi, il ministro Stammati, nel suo intervento conclusivo

ha sottolineato la piena disponibilità del governo a cercare le soluzioni più adatte, affermando però che è indispensabile una stretta collaborazione con le Regioni, collaborazione che da parte loro gli enti locali hanno confermato di essere dispostissimi a fornire perché venga presa nella giusta considerazione.

Il responsabile dei lavori pubblici ha convenuto con i relatori che è ormai tempo di una precisa politica di insieme.

Per il prossimo anno, il problema della navigazione a quella dell'abbassamento dell'acqua causato dalle passate estrazioni metanferiche, all'inquinamento che minaccia di contaminare intere contrade al pericolo degli argini non sufficientemente solidi, all'utilizzazione delle acque. Ognuno di questi aspetti è stato trattato a fondo, con competenza, attenzione, senza vane allarmismi, ma con senso di estrema realtà.

Di fronte a questo insieme di problemi, il ministro Stammati, nel suo intervento conclusivo

Mino Durand

IL «MEETING» NAZIONALE VITIVINICOLO DI CASTROCARO

Nel '78 esporteremo negli USA un miliardo di litri di vino

CASTROCARO — Il vino italiano sta conoscendo, e non da pochi mesi, uno spettacolare periodo di splendore, il boom come si dice, volendo usare una parola tanto brutta quanto di moda. E proprio per questo assistiamo alla moltiplicazione dei suoi nemici, non soltanto ai fuori dei confini nazionali — fatto questo abbastanza scontato — ma addirittura in casa nostra — cosa, invece, che lascia perplessi.

I nemici del vino italiano lavorano in maniera di volta in volta palese e occulta. Palese, ad esempio, in seno alla Comunità europea dove un fronte comune, Francia in testa, si è costituito per boicottare perfino nelle minutezze burocratiche («Il Corriere Vincitore» organo settimanale dell'Unione italiana vini, denunciava nei giorni scorsi il comportamento dei doganieri francesi teso a ostacolare in tutti i modi l'esportazione dei nostri prodotti); e se non è nuovamente scoppiata la «guerra del vino» tra Francia e Italia ciò è dovuto soltanto al fatto che tutti e due i paesi hanno dovuto malauratamente registrare nell'autunno scorso una vendemmia di scarsissima qualità.

Oculta, e per certi lati inincomprendibile, è invece la manovra in atto in Italia. Se da un lato le statistiche ufficiali parlano di diminuito consumo di vino «pro capite» (si è passati dai 110 litri del 1974 ai 90 litri attuali), dall'altro stiamo assistendo ad una manovra allarmistica sullaumento dell'alcotolio in Italia basata su dati

e statistiche o vecchi o assolutamente inattendibili, forse per far da contrastare o per mascherare l'aumento del consumo di droga, fenomeno sociale ben più pericoloso ed allarmante.

E di questi «nemici», palese e occulti, paradossalmente e diffusamente si è parlato tra gli «Amici del vino», riuniti, come è noto — e sono più di 7.000 — in una associazione nazionale con sede ad Asti presso la locale camera di commercio, ma che si sono ritrovati Castrocaro Terme per il loro diciottesimo convegno nazionale, distribuito su tre giorni di lavori ed organizzato con la collaborazione dell'Ente tutela vini romagnoli e della Società Terme di Castrocaro.

Tavori si sono inaugurati ieri con una tavola rotonda il cui tema era «Mezzi di promozione e di propaganda dei vini in Italia e all'estero». Partecipavano Giovanni Borello, presidente dell'associazione e della Camera di Commercio di Asti; il dottor Allesio Dolcini, direttore della rivista «Mercuriale romagnolo»; Gianfranco Bolognesi, delegato romagnolo dell'Associazione italiana Sommelier e Piero Gaiotti, presidente della sezione romagnola dell'Associazione eno-tecnici italiani; funzionava da moderatore Vincenzo Buccinassi, direttore del periodico specializzato «Civiltà del bere».

E' stata una delle più interessanti e dibattute tavole rotonde degli ultimi anni. Forse perché il tema era scottante, forse perché partecipavano eminenti personaggi.

Adriano Ravagnani

«CHE COSA C'È DENTRO LA SCATOLA?»: UN CONVEGNO A BOLOGNA

Il consumatore ritiene insufficienti le informazioni sui cibi conservati

BOLOGNA — Dopo sedici anni di lunga e polemica attesa, viene ora alla luce uno dei più famosi regolamenti del dopoguerra, quello che attua la legge 283 del 1962 sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari. Dopo che il consiglio superiore di sanità ha dato il proprio benestare, il testo ha cominciato da diffondersi negli ambienti interessati e non poteva certo mancare al convegno organizzato dalla Associazione nazionale delle cooperative di consumo, nell'ambito della Fiera internazionale di Bologna che si è aperta ieri, convegno dedicato proprio al tema: «Che cosa c'è dentro la scatola?».

Non illudiamoci, perché denaro la scatola o il vasetto o la bottiglia potremo al limite trovare di tutto, tanto poco coerentemente appare il testo del futuro regolamento, che vedrà presto la luce e che secondo i molti giuristi presenti a Bologna contrasta sia con lo stesso contenuto della legge 283 sia con le direttive della CEE sulla etichettatura delle sostanze alimentari.

E' una piccola Waterloo per i consumatori, dal momento che vengono a mancare nel regolamento tra capisaldi fondamentali che dovrebbero garantire la tutela e l'informazione dell'acquirente.

non è previsto l'obbligo di indicare nelle etichette la com-

posizione quantitativa in percentuale degli ingredienti che vengono usati per la fabbricazione dei prodotti alimentari (tale obbligo esiste invece nella legislazione di molti altri paesi europei);

non è prevista l'indicazione della data di scadenza del prodotto, ma solo quella di fabbricazione, lasciando quindi il consumatore nella ignoranza assoluta sul fatto che un prodotto sia ancora commestibile;

non è stato fissato l'obbligo

di indicazioni di alcun tipo sulla conservabilità del prodotto (per esempio, tenerlo lontano dalla luce o da altre fonti di calore o non conservarlo al freddo, eccetera).

La delusione è stata grande

per tutti e le discussioni accese. Come rimediare? Un penalista, Ennio Amodio, dell'Università di Firenze, ha proposto il ricorso al diritto penale sia per le possibilità di intervento che esso già offre, sia per il nuovo spazio a bloccare la diffusione di un messaggio ingannevole fino ad arrivare al sequestro dei prodotti; inoltre come già avviene in Francia con la legge Rojer del 1973, dovrebbero essere imposte misure di controllo formidabili a carico del produttore scorretto, che sarebbe quindi obbligato a pubblicare sullo stesso mezzo di informazione un comunicato identico in granchezza e in visibilità a quello che il giudice avesse considerato scorretto per il consumatore. Infine, qualora il magistrato accerti che una campagna pubblicitaria sia stata dannosa, si dovrebbe prevedere la possibilità di infliggere una pena proporzionale all'investimento pubblicitario fatto.

Proposte di grande interesse sono uscite anche dal dibattito sul segreto di fabbricazione e sui diritti del consumatore, ma tutti coloro che da anni si battono perché nel nostro paese il diritto all'informazione sia rispettato come un vero e proprio diritto civile, dovrebbero tenere presente che se il regolamento di esecuzione della 283 varato, avrà imbavagliato per sempre il consumatore.

Anna Bartolini

UN INVITO DELLE AZIENDE AI GIOVANI

La Lombardia ha bisogno di quarantamila artigiani

Tanti sono i posti di lavoro offerti dal settore — Indispensabile però il periodo di apprendistato

MILANO — Molti giovani cercano un lavoro e non lo trovano. Molti aziende cercano meccaniche che si differenziano notevolmente nella produzione. Servono saldatori, tornitori, trafilatori, vernicatori, nichiatori, orinotori, cromatori, doratori.

Per la provincia di Mantova, Umberto Scaglioni vicedirettore della locale associazione, precisò che il vuoto più consistente è nell'industria (mancano manovali, muratori, pavimentisti, stuccatori, imbianchini, piastrellisti).

Nella provincia di Varese — secondo Giannino Turri — ogni impresa artigiana e sono 21.300 potrebbe contribuire all'aumento dell'occupazione. In provincia di Como (21.800) i giovani iscritti, invece, la richiesta di personale è più selezionata: nel Canturino e nella Brianza mancano addetti al settore del legno (falegnami, carpentieri, ebanisti, lucidatori di mobili, intagliatori, intarsiatori, laccatori, tornitori ed elettrici).

Da una parte si parla di migliaia di posti di lavoro teorici disponibili. Dall'altra si contrappone l'amara realtà. Per la sola Lombardia, 45 mila giovani iscritti nelle liste spesso poche centinaia soltanto che hanno trovato una sistemazione nelle industrie (a tempo determinato), duemila che stanno per averla con i programmi speciali degli enti pubblici.

Un circolo vizioso dal quale è difficile uscire a tempi brevi. Per cercare di spezzarla torna in questi giorni la voce degli artigiani con un invito alla scuola media e alle loro famiglie.

— Guardatevi intorno — è la sostanza del messaggio — Se cercate un idraulico lo trovate con difficoltà. Se vi serve l'elettrista dove armarsi di pazienza. Il muratore e il falegname sono rari quanto l'oro.

— Ma possiamo allargare l'orizzonte — dicono all'Unione artigiani della provincia di Milano. — I mestieri artigianali sono circa trecento e moltissimi laboratori hanno fame di personale. Già qualificato non lo trovano. Purtroppo non riescono più nemmeno a formarlo.

— I nostri calcoli dicono che l'artigianato può offrire in tutta Italia almeno 100 mila posti di lavoro — afferma il comun. Giannino Turri, un «big» del settore, vicepresidente nazionale della Confartigianato, presidente regionale dell'Artigiananza e della commissione per l'artigianato della Regione. Di questi 100 mila posti — e forse si pecca per difetto — il 70% sono riconosciuti come sicurezza e scarsamente allentante l'inscrimento in una bottega artigiana.

I primi due ostacoli sono superabili. Il terzo ostacolo però, sottolineato dagli artigiani — è il più duro a morire.

— Eppure — affermano i rappresentanti della categoria — basta analizzare la situazione. Le paghe del settore sono allineate a quelle dell'industria. Talvolta, anzi, sono superiori perché c'è una valutazione diretta del lavoro svolto. La normativa compreso il trattamento pensionistico, è analogo. La personalità del lavoratore in un laboratorio ha più occasioni di esprimersi. E da sempre i migliori operai specializzati li ha forniti all'industria l'artigianato. Il settore infine reagisce meglio delle medie e grandi industrie agli alti e bassi del mercato.

Ma un-neo proprio non c'è. Si: l'apprendistato. — Capire che è un passo insostituibile — dicono gli artigiani — costa molto. Ma non c'è da farsi illusioni. S'impara a lavorare solo lavorando. La miglior scuola professionale è la bottega. I nostri mestieri s'apprendono giorno per giorno osservando e imitando chi li pratica. L'artigiano rilascia un attestato diverso: la capacità reale di svolgere un lavoro necessario non in un luogo e in un avvenire ipotetico, ma qui in questo momento e per tanti decenni ancora.

Alberto Trivulzio

ECHI DELLA LIGURIA

L'armonia... nell'armonia della vostra

intimità ARTIGIANO-DESIGNER
RAPALLO - Via Mameli 382 R. - Tel. (010)57933-54693 - LABORATORIO IN VIGNOLINA
esposizione: MILANO - C/o Porta Vigentina 26 - Tel. (02)5461975
(a 10 metri angolo via Quadrone)



LUCIO MANARA FIRMA E

AUTENTICA I SUOI MODELLI

La ditta Manara di Rapallo ha iniziato le azioni giudiziarie contro le ditte Fabbricati Grossisti ed i Rivenditori che hanno grossolanamente contrattato, pubblicizzato, venduto e rivenduto i suoi modelli protetti da BREVENTO DI MODELLO ORNAMENTALE. I letti originali Brevettati Manara hanno caratteristiche estetiche uniche. Le testiere, eseguite in ottone di altissima qualità, sono composte da innumerevoli pezzi bloccati gli uni agli altri escludendo le saldature e formando un unico insieme di raro ed altissimo artigianato.

La setinatura (o satinatura) conferisce poi quel colore vivo, naturale, particolarmente attraente nell'ottone non saltato.

IN VENDITA PRESSO: BOTTEGHE D'ARTE, SHOW-ROOMS, ARREDATORI, MOBILERI SELEZIONATI.

VACANZE MARE 1978

MAJORCA, SARDEGNA

Volti specifici da Genova. Scopri i colori 8-10 giorni in alberghi e pensioni. Da giugno a settembre Quota di Lire 89.000!
GIVER VIAGGI & CROCIERE
Genova - Cagliari - Palermo - Roma - Venezia - Trieste - Salerno - Bari - Bruxelles -
Via Maragliano 15 r. o presso la vostra agenzia di viaggio.

Studio Galliano

DENUNCIA REDDITI
CONTABILITÀ IVA
TENUTA LIBRI PAGA

ZONA LEVANTE:
Piazza Tommaseo 2/8
Tel. 36.86.08 - 36.80.37
ZONA PONENTE:
Pza N. Barabino 30 r.
Ge - Sampierdarena
Tel. 46.01.59



VIA S. LUCA 294649 / PIZZA DELLA NUNZIATA / GENOVA